

Cari amici di Radio Maria, שלום (Shalóm), سلام (Salám). Trasmettiamo qui dalla Terra Santa, oggi continueremo a parlare della chiamata dei primi Discepoli secondo il Vangelo di Giovanni, e siamo in una località che si chiama Betania al di là del Giordano, ne parla il Vangelo di Giovanni, è un luogo che è stato il centro dell'attività di Giovanni il Battista ed è anche lo scenario dei primi giorni della Vita pubblica di Gesù, e quindi dov'è avvenuta la chiamata dei primi Discepoli secondo il Vangelo di Giovanni.

Vorrei un pochino ambientare, perché in questa trasmissione oltre che vedere un po' il sottofondo e l'ambiente al tempo di Gesù – quindi veramente andare alle sorgenti – vorrei anche descrivere un pochino i luoghi, anche perché chi li ha già visitati li può rivivere, e chi non li ha visitati forse si può recare in questi luoghi almeno spiritualmente, perché la nostra Fede è storica, c'è una storia della Salvezza e c'è anche una geografia della Salvezza, il Verbo di Dio, Dio stesso si è fatto carne, si è incarnato... non solo in un tempo concreto, non solo ha preso un nome concreto. Oggi parleremo anche di alcuni nomi concreti di cui è piena la Bibbia, ma anche dei luoghi che non a caso Dio ha scelto per rivelarsi.

Tutto il mondo certo è pieno di Dio, però c'è anche una Grazia dei luoghi Santi, il Beato Paolo VI ha usato un'espressione per descrivere tutti questi luoghi santi chiamandoli il “*Quinto Vangelo*”, perché la nostra Fede come abbiamo detto tante volte è storica e geografica, è una Fede concreta, non è solamente una filosofia, ma Dio veramente ha calpestato la nostra terra, una terra concreta.

E ora siamo nel deserto, al di là del Giordano, quindi in una zona desertica, questa regione si trova nei pressi di Gerico, e la località di Betania è probabilmente ancora sepolta sottoterra... questo è anche molto bello, ancora ci sono molte cose da scoprire qui in Terra Santa, sono in corso degli scavi archeologici, molte cose sono state scoperte, ne parleremo più avanti, per esempio quando parleremo di Cafarnao, Dio ci ha fatto tante Grazie, di poter anche riscoprire alcuni luoghi in epoca moderna, è una grande Grazia.

La reale posizione di Betania ancora oggi resta ignota, ma probabilmente è da ricercare tra delle rovine che sono state trovate grazie al grande lavoro del Padre francescano Michele Piccirillo, che ho avuto anche la Grazia di avere come professore, che purtroppo è morto prematuramente, ha fatto un grande lavoro qui in Terra Santa, e lui ha trovato delle rovine interessantissime che si trovano in una zona desertica proprio al lato del Giordano, nei pressi di Gerico, e soprattutto ha fatto scavi nella parte della Giordania, perché sapete che il Giordano divide Israele dalla Giordania, quindi c'è un luogo sia che si trova vicino Gerico, quindi nel territorio della Palestina, e poi ovviamente si trova il luogo del Battesimo di Gesù anche dalla parte della Giordania, e questi resti molto interessanti sono stati trovati proprio dalla parte giordana.

Questa zona che è stata scavata è conosciuta con il nome di وادي الخرار (*Wadi al-Kharrar*) in Arabo: وادي (*Wádi*) significa un “Torrente”, ci sono dei torrenti che si riempiono con le piogge invernali, e si chiama الخرار (*al-Kharrár*) perché è un “Mormorio” proprio con riferimento a questo mormorio delle acque della valle... E questo è il luogo del Battesimo di Giovanni il Battista, Betania, che probabilmente era vicino a questi resti che sono stati ritrovati e che sono molto interessanti. Sappiamo che Gesù si è recato a Betania al di là del Giordano, proprio come dice all'inizio il Vangelo di Giovanni, e poi in Giovanni 10 si dice che Gesù ritorna, dice: “Andò di nuovo al di là del Giordano nel luogo in cui dapprima Giovanni aveva battezzato, e vi rimase”, c'è ancora questo verbo “Rimanere” che è così importante, ne cui abbiamo parlato l'altra volta, “...E molti vennero a Lui, e là molti credettero in Lui”, è anche una zona strategica perché sicuramente vicino c'erano dei villaggi importanti, nella Giordania c'erano vari villaggi e città importanti, come per esempio *Gàdara*, *Màdaba*, la stessa *Ammàn*, e quindi molte folle sono venute a vederlo sia dalla Transgiordania sia da Gerusalemme.

In questo luogo si ricorda soprattutto il Battesimo di Gesù, sono state trovate varie chiese interessantissime e fin dalle prime generazioni i cristiani si sono recati in questo luogo proprio per ricordare innanzitutto il Battesimo di Gesù, il luogo dove Giovanni battezzava, e quindi il Battesimo

di Gesù. Oggi sono visibili tre chiese in questo luogo, che sono circa a 100 metri ad est del fiume, una prima chiesa è stata costruita in riva al fiume, e verso la fine del V secolo d.C. l'Imperatore Anastasio I l'ha voluta rinnovare e ha costruito un'altra chiesa bellissima, oggi ancora si possono vedere i resti, i mosaici di queste chiese meravigliose che sono state ritrovate, quindi oggi sono visibili tre chiese, e inoltre è visibile anche il resto di una chiesa che si trova nel colle del Profeta Elia: secondo la Tradizione antica questo luogo era anche il luogo in cui Elia è ascenso al Cielo nel carro di fuoco; quindi il luogo in cui Giovanni battezzava, com'è comprensibile, è lo scenario che vede anche l'attività del profeta Elia e del suo Discepolo Eliseo... ecco perché la chiamata dei primi Discepoli avviene in questo luogo, ricordate questo dettaglio perché lo riprenderemo nel corso della trasmissione, Giovanni Battista che è il nuovo Elia – l'Elia che doveva venire, come dice lo stesso Gesù Cristo – sceglie lo stesso scenario proprio scelto da questo grandissimo Profeta dell'Antico Testamento che è Elia, il quale già sceglie dei Discepoli, e c'è la chiamata di Eliseo nell'Antico Testamento che dopo ricorderò.

Quindi c'è un colle chiamato “*Colle del profeta Elia*” dove ci sono anche i resti di una chiesa, un pozzo, una cisterna, e i resti di un monastero che risale al V e al VI secolo d.C., già abbiamo parlato di quattro chiese e ancora si sta scavando il luogo, quindi vuol dire che era un luogo molto venerato dai primi cristiani, e come sappiamo la stessa Egeria ha visitato questo luogo, e ci riferisce dell'importanza di questo luogo, e così altri pellegrini, come per esempio il pellegrino che veniva da Bordeaux in Francia, nell'anno 333 dice di aver visitato questo colle dal quale Elia salì al Cielo in un turbine; anche uno storico ignoto che scrisse la vita di Sant'Elena ricorda addirittura che Sant'Elena (madre di Costantino) si recò al Giordano e lo attraversò nel punto in cui la Tradizione ricordava proprio il luogo del Battesimo, e visitò la grotta dove Giovanni il Battista aveva dimorato, e poi c'è la testimonianza di altri pellegrini.

Questo è il luogo più probabile dove si ricorda il Battesimo di Gesù Cristo, è anche il luogo della chiamata dei primi Discepoli, e l'altra volta eravamo proprio rimasti a questo punto in cui abbiamo parlato di Giovanni il Battista che indica Gesù Cristo come l'Agnello di Dio, e due Discepoli sentendolo parlare così seguirono Gesù, e poi abbiamo commentato il resto del Vangelo in cui Gesù si volta e dice a questi due Discepoli che lo seguivano «Che cercate?», e gli rispondono «**רַבִּי** (*Rabbi*) – che significa *Maestro* – dove abiti?», e Gesù risponde loro «Venite e vedrete», e abbiamo commentato questo fatto che si fermarono presso di Lui, ed erano circa le quattro del pomeriggio.

Continuiamo così con la lettura del Vangelo, il Vangelo ci dice che uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito era Andrea, fratello di Simon Pietro, e qui c'è un dettaglio molto importante: Andrea era quindi prima Discepolo di Giovanni il Battista, per questo molto probabilmente questa scena precede poi la chiamata dei Discepoli sul lago di Galilea, cioè Andrea aveva scelto come maestro Giovanni il Battista, e poi ha seguito Gesù Cristo ed è rimasto in quel giorno con Lui, addirittura il Vangelo ricorda l'ora, vedete come il Vangelo è concreto, “Le quattro del pomeriggio”, e ho commentato l'importanza di quest'ora, appunto in questo luogo concreto che è Betania al di là del Giordano.

Il nome Andrea viene appunto dal Greco **ἀνὴρ** (*Anèr*), **ἀνδρός** (*Andrós*), è un nome Greco che significa “Uomo”, “Virile”, non a caso era il primogenito, il fratello di Simon Pietro secondo la Tradizione era il primogenito, e Andrea, fratello di Simon Pietro, dice che incontra per primo suo fratello Simone e gli dice «Abbiamo trovato il Messia», l'altra volta ho commentato questo grido **Εὐρήκαμεν** (*Eurékamen*) «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)», c'è un grido nel Vangelo: “Finalmente abbiamo trovato”, che è in fondo quello che anche il popolo Ebraico sta cercando, cioè sta desiderando l'atteso delle genti che è il Messia, che noi abbiamo riconosciuto in nostro Signore Gesù Cristo.

Allora Andrea conduce Simone da Gesù, secondo la Tradizione Andrea è il “*Primo chiamato*”, per questo la Tradizione Greca bizantina Cristiana chiama Andrea il **Πρωτόκλητος** (*Protóklitos*), cioè “Il primo chiamato”, secondo il Vangelo di Giovanni il primo chiamato è proprio Andrea, il quale dice a suo fratello Simone «Abbiamo trovato il Messia», e conduce Simon Pietro da Gesù.

Ecco, Giovanni che era un testimone oculare vuole rimarcare questo fatto che Andrea è stato il *primo chiamato*, e ha condotto suo fratello Simone da Gesù.

«Gesù fissando lo sguardo su di lui disse «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni, ti chiamerai **כִּיפָא** (*Cefa*), che vuol dire Pietro»... ecco, Simone in Ebraico **שִׁמְעוֹן** (*Shimmón*) viene da una radice Ebraica molto importante che è la radice **שָׁמַע** (*Shamà*) che significa “Ascoltare”, varie volte nelle trasmissioni ho ricordato questo cuore della nostra Fede che è anche il cuore della Fede Ebraica, lo **שְׁמַע יִשְׂרָאֵל** (*Shemà Israel*) che è anche una preghiera “Ascolta Israele”, l'ascolto, **שִׁמְעוֹן** (*Shimmón*), “Simone” significa in Ebraico “*Colui che ascolta*”, è proprio la figura del Discepolo, Simone è colui che ascolta, proprio perché ascolta la voce di Cristo, ascolta anche il fratello Andrea che lo conduce da Gesù, viene chiamato **כִּיפָא** (*Céfa*), Gesù Cristo cambia il suo nome, il nome nella Tradizione biblica rappresenta la “Natura”, il nome è una profezia, in Ebraico molto spesso il nome è anche una frase, cioè è una profezia sulla persona, vuol dire ciò che significa la storia, la natura di una persona, l'intimità di una persona, e così è molto significativo che Gesù Cristo cambia il nome di Simone.

Subito Gesù Cristo lo riconosce, gli dice: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni» **בַּר יוֹנָה** (*Bar Yónah*), oppure **בַּר יוֹהָנָן** (*Bar Yohánnan*) in Ebraico, “Il figlio di Giovanni”, è molto importante questo nome, Gesù Cristo riconosce Simone, lo conosce per nome, è il figlio di Giovanni, questo nome è molto importante perché ritorna alla fine del Vangelo sul lago di Galilea... Quando Gesù chiede a Pietro tre volte «*Mi ami tu?*» non usa il nome Pietro, il nuovo nome, ma ritorna al vecchio nome, «Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?», come a dire “Io ti conosco, io conosco il tuo uomo vecchio, io so veramente chi sei...”, e così ora all'inizio del Vangelo dice a Simon Pietro «Tu sei Simone, figlio di Giovanni», “Io so chi sei tu, conosco la tua storia, conosco il tuo nome concreto”, «Ti chiamerai **Κηφῶς** (*Céfas*)», si dice in Greco, mentre in aramaico **כִּיפָא** (*Céfa*), di per sé significa una grotta fatta di roccia sotto la quale ci si può rifugiare, e poi in greco è interpretato come **Πέτρος** (*Pétros*), cioè la “Pietra”, la “Roccia”, è molto interessante questo.

Gesù Cristo chiama i primi Discepoli, Giovanni il Battista invita i suoi Discepoli a seguire il Nuovo Maestro, ma in fondo sappiamo che è Gesù Cristo stesso che li chiama, e qui vorrei fare una parentesi che può essere interessante su come si sceglieva un maestro, o come un Discepolo decideva di seguire un maestro ai tempi di Gesù.

Innanzitutto ai tempi di Gesù per diventare un “Discepolo sapiente” – che in Ebraico si dice un **תַּלְמִיד חָכָם** (*Talmíd Khachám*) – si doveva scegliere un Maestro, un **רַב** (*Ráv*) da cui appunto la parola “Rabbino”: la parola “Rabbino” viene appunto dalla parola Ebraica **רַב** (*Ráv*), che viene da una radice che significa “*Essere grande*”, è un titolo onorifico e si usa soprattutto in Aramaico il nome **רַבָּן** (*Rabbán*) che significa “*Nostro maestro*”... sappiamo che Maria Maddalena chiamerà proprio Gesù **רַבּוּנִי** (*Rabbunì*) cioè “Maestro mio”, questo è un nome molto intimo.

Quindi per diventare Discepolo si doveva scegliere un maestro, e qui già vediamo una differenza enorme... nel caso di Gesù Cristo non sono i Discepoli a scegliere il **רַבִּי** (*Rabbi*), ma è Gesù che li sceglie, è *Lui* che si volta, anche nel caso del Vangelo di Giovanni... è vero che i Discepoli incominciano a seguire Gesù, ma è Gesù che si volta, e dice: «Che cercate?», e dicono: «*רַבִּי* (*Rabbi*), dove abiti?», e risponde loro: «Venite e vedete», e poi è *Lui* che cercherà i Discepoli, non sono i Discepoli quindi a scegliere il Rabbi, ma è Gesù che li sceglie, è molto diverso dalla Tradizione Rabbinica Ebraica, infatti Gesù Cristo dirà nello stesso Vangelo di Giovanni: «Non voi avete scelto me, ma *Io ho scelto voi*».

E questo è ciò che sperimentiamo anche noi, Discepoli di Cristo, sperimentiamo che alla fine *non siamo noi* che abbiamo trovato Cristo. Anche se chiaramente Andrea dice «Abbiamo trovato», ma in fondo anche Andrea e tutti noi siamo stati trovati da un altro... è Gesù Cristo che è venuto incontro a noi e ci ha cercato.

Ai tempi di Gesù imparare da un *Rabbi* significava seguirlo, non solo seguirlo ma avere una comunione di vita con lui, e si doveva anche gestire insieme la casa, cioè abitare con il maestro... ecco l'importanza di dimorare con Gesù, «*רַבִּי* (*Rabbi*), dove abiti?» ... “Andarono e si fermarono presso di Lui”, cioè *abitavano* con Lui, perché questo è l'inizio proprio del *dimorare* insieme, è l'inizio del *discepolato*, della sequela del Maestro, abitare con Lui.

E per questo si seguiva normalmente il maestro prima del matrimonio, questo è importante, normalmente si seguiva il maestro prima del matrimonio oppure anche dopo il matrimonio, ma lasciando il tetto coniugale per un tempo, lasciando la casa per un tempo, molte volte un tempo molto lungo, e poi sappiamo che tutta questa formazione che avevano i Discepoli terminava con la cosiddetta *סמיכת ידים* (*Semichát Yadáyim*), che in Ebraico significa “L'imposizione delle mani”, cioè per diventare un *רַבִּי* (*Rabbi*) bisognava ricevere l'imposizione delle mani... noi sappiamo che questo segno poi è passato alla prima Chiesa, ovviamente con un significato nuovo, con una trasmissione dello Spirito Santo, quindi con una novità, ma questo gesto è stato ripreso da Gesù Cristo e dalla prima Chiesa con un contenuto certamente nuovo.

Vorrei citare un Rabbino riguardo a questa comunione di vita che si viveva con il maestro, il Rabbino Löw che dice questa frase molto interessante: “Se io andai dal *מַגְחִיד* (*Magghid*) – *Magghid* è colui che parla, che insegna, quindi dal maestro o dal Rabbino – non fu per ascoltare i suoi insegnamenti, ma solo per vedere come egli si slacciava le scarpe e come se le allacciava”.

Questa citazione è molto importante, significa che già secondo la Tradizione Ebraica non si imparava solo dalle parole del maestro, che certo erano importanti, ma si imparava da ogni piccolo gesto, e questo è meraviglioso se lo applichiamo alla comunione di vita tra Gesù Cristo e i Discepoli, e anche noi... i Discepoli hanno avuto una comunione di vita con Gesù Cristo, nel Vangelo evidentemente non c'è scritto tutto perché non potevano scrivere tutto, ma dobbiamo proprio entrare in questa “*Comunione di Vita*” quotidiana, come i Discepoli osservavano Gesù Cristo, e anche nel Vangelo ci sono dei dettagli riguardo a questi sguardi, ai gesti che faceva Gesù Cristo... molte cose non ci sono scritte ma sono scritte quelle essenziali che sono parole di Dio, che ci comunicano questa comunione di Vita profondissima, e che anche noi nello Spirito possiamo sperimentare, c'è qualcosa di più delle semplici parole, c'è una comunione di Vita anche nelle cose piccole e quotidiane apparentemente insignificanti, una comunione che possiamo sperimentare con il nostro Vero *רַבִּי* (*Rabbi*), con l'Unico e definitivo *רַבִּי* (*Rabbi*), con nostro Signore Gesù Cristo, Il Maestro.

Quindi, qui già vediamo che c'è una novità: è *Gesù Cristo a scegliere questi Discepoli*, i primi Discepoli; Gesù Cristo appare quindi al di là del Giordano, secondo il Vangelo di Giovanni sceglie i suoi primi Apostoli al di là del Giordano, e attenzione che questo è molto significativo, perché nella Tradizione Ebraica in alcuni testi il Messia deve venire da *Oriente*, così come il “Primo liberatore”, *Mosè*, è venuto da oriente, da “Al di là del Giordano”, e così come Giosuè ha fatto passare il Popolo per entrare nella Terra Promessa, ha aiutato il popolo, ha condotto il Popolo nella Terra Promessa, così il “*Secondo liberatore*”, il Nuovo Liberatore, il Nuovo Mosè, il Nuovo Giosuè, anche Lui doveva apparire in Oriente e portare il Popolo alla vera Terra Promessa che è il *Cielo*.

Questo è veramente stupefacente perché in alcuni testi il Messia è chiamato “*Germoglio*” ma anche “*Oriente*”, il nostro Oriente è Gesù Cristo, per questo i primi Cristiani celebravano l'Eucarestia rivolti verso Oriente da dove sorgeva il sole... perché il *Sole di Giustizia*, l'*Astro*, il nostro Vero *Oriente* è Gesù Cristo che è sorto come un Sole “Al di là del Giordano” nella Vita di questi Discepoli, li ha condotti per mano, li ha condotti verso la Vera Terra Promessa, verso il Cielo aperto, verso il Regno dei Cieli.

Fin qui ho voluto ambientare questa chiamata dei primi Discepoli. Nella seconda parte della trasmissione vedremo la chiamata di Filippo e Natanaèle secondo la fine del primo capitolo del Vangelo di Giovanni.

Bene, quindi abbiamo visto la chiamata dei primi Discepoli ambientata a Betania al di là del Giordano, che non sappiamo esattamente dove si trova, abbiamo visto la regione dove i primi cristiani ricordavano questi eventi, il Battesimo di Gesù Cristo soprattutto, e poi probabilmente anche questa chiamata dei primi Discepoli, ma è ignoto esattamente il luogo di Betania, e questo è interessante: questo luogo dove Gesù ha portato i suoi Discepoli e ha dimorato con loro, è un luogo *ignoto*.

“Andarono e rimasero presso di Lui”, è un luogo ignoto, e questo è molto interessante, in fondo questo “*Luogo della dimora*” è un luogo *ignoto*, ma in fondo è il luogo del nostro incontro con Gesù Cristo, l'incontro misterioso, questo lasciarci trovare da Gesù Cristo, ed è molto interessante che proprio alla

fine di questo brano Gesù fissa lo sguardo su Pietro e gli dice: «Tu sei Simone figlio di Giovanni, ti chiamerai **כִּיפָא** (*Céfa*), che significa Pietro».

Il Vangelo è attento perfino agli sguardi di Gesù, si usa proprio il verbo Greco **ἐμβλέπω** (*Emblépo*) che significa “*Vedere dentro*”, Gesù Cristo vede dentro la vita di Pietro, attenzione a questi sguardi, perché poi sappiamo dai Vangeli sinottici che quando Pietro rinnega Gesù Cristo, Gesù si volta e lo guarda di nuovo, come una seconda chiamata. C'è questo sguardo di Gesù Cristo che è lo sguardo di Dio, che si fissa su di noi, deboli ma chiamati a una nuova natura, così com'è chiamato Pietro.

Poi notate anche che Gesù Cristo sempre sceglie “*A due a due*” i suoi Discepoli, in questo caso i due fratelli Andrea e Pietro, questo è molto interessante perché nella Tradizione Ebraica c'era bisogno di almeno “*Due testimoni*”, già sceglie dei testimoni che sono dei fratelli, incomincia a scegliere una comunità, non gente sola, ma gente che dovrà essere testimone dei fatti, della Vita eterna che hanno sperimentato fin dall'inizio, **ἀπ' ἀρχῆς** (*Ap archés*), “*Fin dal principio*” con la Vita stessa, la Vita eterna che è Gesù Cristo.

Continuiamo così nella lettura, vediamo poi la chiamata di altri due Discepoli, Filippo e Natanaèle, non a caso altri due, e dice così il Vangelo di Giovanni (Gv 1,43):

“Il giorno dopo Gesù volle uscire in Galilea – letteralmente dice il Greco *Uscire in Galilea* – e trova Filippo, e Gesù gli dice: «*Seguimi*»... ecco, qui c'è qualcosa di fondamentale che abbiamo detto prima, ora è Gesù Cristo che sceglie i suoi Discepoli, e mentre prima si sottolineava che “*Andrea aveva trovato*”, cioè si dice che “*Trova per primo suo fratello Simone e gli dice «Abbiamo trovato il Messia»*”, ora invece si sottolinea che *è Gesù che trova i Discepoli*, come abbiamo detto, *è Lui* che li sceglie, è Lui che li trova, trova Filippo, e questo verbo “*Trovare*” è molto interessante perché si usa proprio per la chiamata di Eliseo... abbiamo detto che proprio in questa zona Elia sceglie Eliseo, più verso la Galilea ma sempre nella Valle del Giordano.

È interessante che Gesù *esce* e nel cammino – non sappiamo dove – trova Filippo, così come Elia ha trovato Eliseo. Nella Bibbia (1 Re 19) c'è scritto che: “*Partito di lì, Elia trovò Eliseo figlio di Safàt*”, è tradotto in italiano “*Incontrò Eliseo, figlio di Safàt*” ma in Ebraico si usa proprio il verbo **מָצָא** (*Matzá*) cioè “*Trovò Eliseo figlio di Safàt*”... così anche Gesù Cristo trova i suoi Discepoli, e trova Filippo mentre esce per la Galilea, non sappiamo esattamente dove.

Così continuiamo nella lettura: “*Trovò Filippo e gli disse «Seguimi*». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro”... parleremo nelle seguenti trasmissioni di questa città che è stata ritrovata in epoca moderna, città che è in Galilea vicino a dove il Giordano entra nel lago di Galilea, quindi nella zona nord del lago di Galilea, è una città importante perché da Betsàida provenivano Filippo, Andrea e Pietro.

Continuiamo nella lettura: “*Filippo – che è stato trovato da Cristo – trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato Colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth*». Natanaèle esclamò: «*Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?*». Filippo gli rispose: «*Vieni e vedi*». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «*Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità*». Natanaèle gli domandò: «*Come mi conosci?*». Gli rispose Gesù: «*Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico*». Gli replicò Natanaèle: «*Rabbi, Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il Re d'Israele*». Gli rispose Gesù: «*Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!*». Poi Gesù disse: «*In verità, in verità vi dico: vedrete il Cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo*»”

Non posso commentare la Bellezza, il Tesoro, la Meraviglia di questo Vangelo, mi fermerò solo su qualche dettaglio, innanzitutto sui nomi. Il nome di Filippo è un nome Greco, vedete come già l'ambiente Ebraico del tempo di Gesù era molto influenzato dall'ellenismo, di per sé **Φίλιππος** (*Filippos*) significa “*Amico del cavallo*”, o meglio “*Cavaliere*”, è un nome tipico Greco, ci sono molti nomi Greci che al loro interno hanno proprio questo termine **ἵππος** (*Íppos*) “*Cavallo*”, per esempio “*Ippocrate*”, ma si potrebbero fare tantissimi altri esempi che ora non faccio.

Interessante che Gesù Cristo trova quest'uomo che aveva un nome Greco, già vedete come l'ambiente Ebraico era intriso di ellenismo, Cristo ha già una dimensione *universale*, trova quest'uomo il cui nome era “*Cavaliere*”, e poi subito dopo Filippo trova Natanaèle, che invece è un nome molto Ebraico,

נתנאל (Natanaél) significa “Dio ha donato”, נתן (Nátan) vuol dire “Che ha donato”, אל (Él) significa “Dio”.

Sappiamo che nei Vangeli Natanaèle è chiamato anche Bartolomeo, e anche questo è un nome Ebraico, o meglio Aramaico, בַּר תַּלְמַי (Bar Talmái), “Il figlio di Talmai”, “Il figlio di Tolomeo”, Tolomeo è un nome poi ripreso anche in Greco.

Quindi Natanaèle significa “Dio ha donato”, e veramente Dio gli ha donato questa Grazia di trovare un Discepolo (Filippo) che lo chiamasse. Natanaèle ha i suoi dubbi come abbiamo tutti noi, sappiamo poi dal Vangelo che Natanaèle era di Cana di Galilea, che era un villaggio importante, più importante ai tempi di Gesù rispetto a Nazareth, per questo all'inizio per così dire disprezza Nazareth, ha i suoi dubbi, è scettico nei confronti della provenienza di Gesù, proprio perché era un villaggio abbastanza insignificante («Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?»), parleremo anche di Cana.

Ora mi voglio fermare su qualche dettaglio, non potendomi fermare su tutto. Filippo dice la stessa frase che ha detto Gesù Cristo, o molto simile... Gesù Cristo aveva detto ai due che lo stavano seguendo: «Venite e vedete», e Filippo ripete la stessa frase di fronte allo scetticismo di Natanaèle («Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono»), Filippo gli dice: «Vieni e vedi», e subito Gesù quando vede Natanaèle che viene da Lui gli dice «Ecco veramente un Israelita in cui non c'è falsità». Una cosa tipica del Vangelo di Giovanni è che Gesù *conosce i segreti dell'uomo*, questo è interessante perché anche a Qumran si aspettava il Messia che “Conosce i segreti degli uomini e di tutti i viventi”. Gesù veramente conosce i segreti di tutti gli uomini, fa questa affermazione direttamente rivolta a Natanaèle, e Natanaèle gli risponde «Da dove mi conosci?»... ecco, io mi vorrei soffermare un momento su questo avverbio in Greco Πόθεν (Póthen), cioè “Da dove”, per mostrare come perfino queste piccole parole apparentemente così insignificanti sono fondamentali nel Vangelo.

Nel Vangelo di Giovanni tutta la questione è “Da dove è Gesù”, potremmo percorrere tutto il Vangelo partendo da questo avverbio, per esempio ricordate la Samaritana che chiede a Gesù «Da dove hai quest'acqua viva?», e ancora Pilato gli chiede «Da dove sei?», e il problema che spesso Gesù Cristo tocca è «Da dove è qualcuno», per esempio «Chi non rinasce da Acqua e da Spirito non può vedere il Regno di Dio», «Quel che è nato dalla carne è carne, quel che è nato dallo Spirito è Spirito».

Perché è importante questo avverbio “Da dove”? Perché nel Vangelo di Giovanni, Giovanni è come un'aquila che penetra nei misteri e nei segreti più profondi, e soprattutto sottolinea la profondità di Gesù Cristo, «Da dove mi conosci?», il problema è “Che *profondità* ha Gesù Cristo”, questo mistero di Dio in Gesù Cristo... piano piano i Discepoli scoprono questa profondità, scoprono da dove è Gesù, e qui Natanaèle gli chiede «Da dove mi conosci?», e Gesù gli risponde «Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto quando eri sotto il fico», e qui si potrebbe parlare molto su questo fatto.

Perché Gesù Cristo vede Natanaèle sotto il fico? Perché dà questo segno a Natanaèle e poi Natanaèle rimane meravigliato? Ci sono tante spiegazioni che si possono dare, per esempio il מדרש קהלת רבה (Midrásh Qoélet Rábba), il “Midrash Grande” רבה (Rábba) al libro di קהלת (Qoélet) dice che: “Sotto il fico i maestri studiavano e insegnavano la Torah”... anche perché sapete che il fico è un albero frondoso molto bello, tipico ovviamente della Palestina, era il luogo ideale dove si scrutava la Scrittura, dove si poteva insegnare ai Discepoli, dove ci si poteva riunire, e dove gli stessi maestri studiavano la תורה (Toráh), cioè scrutavano la Sacra Scrittura, scrutavano le Sacre Scritture.

Quindi Gesù Cristo è come se dicesse a Natanaèle: «Sono io quella Parola di Dio che tu stavi scrutando», perché certo un Ebreo quando scruta la Toráh – io alcune volte li ho potuti vedere, molti la scrutano in profondità – in fondo desiderano vedere il compimento, vedere il Messia, scrutano la Torah... e Gesù gli dice: “Quella תורה (Toráh) che tu stavi scrutando ero *Io*”, infatti il Fico è anche l'immagine della Toráh nella Scrittura, è l'immagine dell'Albero della Vita.

Noi non sappiamo qual era il frutto che hanno mangiato Adamo ed Eva, non era una mela, assolutamente non lo dice la Scrittura, però è interessante che Adamo ed Eva si coprono con le *foglie di fico*, quindi alcuni dicono che il Fico è anche un'immagine di questo *Albero della Vita*.

Inoltre il fico nella Scrittura è anche un simbolo di *Israele* stesso, è un albero importantissimo, il fico è visto anche come l'immagine del *Giusto*, perché l'albero di fico fa un frutto che ha una caratteristica speciale, come anche sottolineano alcuni Rabbini.

Il fico innanzitutto è l'unico frutto da cui esce “*Latte e miele*”, e quindi è anche un'immagine di Israele appunto, della *Terra Promessa*, perché la Terra Promessa è la terra dove scorre “*Latte e miele*”, e dal fico esce proprio “*Latte e miele*”, ha questa caratteristica.

Inoltre la cosa caratteristica del fico è che si mangia *interamente*, è l'unico frutto che si può mangiare completamente – io non sono a conoscenza di altri frutti del genere – non si butta niente del fico, appena si coglie si può mangiare con la buccia e non si sputa niente, non ha dei semi che si sputano a differenza di tanti altri frutti di cui si butta la buccia o il seme... mentre del fico no, si mangia *tutto intero*, e quindi il fico è anche un'immagine di Gesù Cristo stesso, il Giusto che si lascia mangiare *completamente*.

E infatti Gesù Cristo amava molto i fichi, lo sappiamo dai Vangeli sinottici, per esempio il Vangelo di Marco verso la fine sottolinea che Gesù addirittura cercava i fichi in una stagione che non era la stagione dei fichi, cercava un frutto, e questo è messo in parallelismo col Tempio di Gerusalemme, poi appunto fa la scacciata dei mercanti, osserva ogni cosa nel Tempio, poi esce e *cerca un frutto nel fico*: sta cercando il vero frutto, il frutto spirituale di Israele, sta cercando la *Carità*... ecco, Gesù Cristo amava molto i fichi.

Queste spiegazioni possono sembrare un pochino fantasiose, però sono interessanti, si potrebbero approfondire, io vorrei però fermarmi alla Scrittura perché c'è un passo in particolare che qui vorrei sottolineare in cui si cita proprio “*L'essere sotto il fico*”, certo il riferimento più sicuro è proprio la Sacra Scrittura, l'Antico Testamento, quindi vorrei un momento leggere il testo del Profeta Zaccaria che parla proprio di “*Essere sotto il fico*”, e tra l'altro cita anche Giosuè che è lo stesso nome di Gesù. Dice così il libro del Profeta Zaccaria (al capitolo 3 dal versetto 8): “Ascolta dunque Giosuè, Sommo Sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio Servo *Germoglio*”.

Questa parola è molto interessante: questa parola “*Germoglio*” in Ebraico è tradotta dal Greco con **Ἀνατολή** (*Anatolè*) che significa “*Oriente*”, è un nome del Messia, cioè il Messia è chiamato “*Germoglio*” ma anche “*Oriente*”, e *Anatolè* significa anche “*Stella*”, “*Sole*” o anche “*Oriente*”.

E continuo con la lettura: “Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su questa unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione – oracolo del Signore degli eserciti – e rimuoverò in un solo giorno l'iniquità da questo paese”, e qui c'è il versetto fondamentale: “In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo *fico*”.

Che vuol dire allora? Vuol dire che “*Essere sotto il fico*”, essere tranquillo sotto la vite e sotto il fico, vuol dire essere nei “*Tempi del Messia*”. Questo è un testo *messianico*, “Manderò il mio Servo *Germoglio*”, cioè il Messia, e dice: “In quel giorno rimuoverò l'iniquità da questo paese”, cioè sono i tempi del Messia, e in quel giorno, nel giorno messianico, nel giorno del Messia “Ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo *fico*”.

Se noi andiamo all'Ebraico vedremo che si dice: “Ogni uomo *chiamerà* il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo *fico*”, e quindi si può pensare che Filippo abbia chiamato Natanaèle sotto il fico, cioè Gesù dice a Natanaèle: “Guarda che qualcuno ti ha chiamato sotto il fico... tu conosci la Scrittura: sono arrivati i tempi del Messia”.

E vedendo anche che Gesù aveva visto nello Spirito che Natanaèle veramente era sotto il fico, Natanaèle fa questa esclamazione, fa una professione di Fede, riconosce in Gesù Cristo il Messia:

“Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il Re d'Israele». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste». Poi gli disse: «In verità vi dico: vedrete il Cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo»”.

E voglio chiudere proprio su questo. Gesù Cristo profetizza a Natanaèle, dopo questa sua bellissima professione di Fede, che i Discepoli vedranno il Cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo, e qui Gesù Cristo fa riferimento a un testo importantissimo dell'Antico Testamento che è Genesi 28, cioè al sogno di Giacobbe, Giacobbe che sta scappando dopo aver rubato la primogenitura a Esaù è costretto a scappare, si trova nel deserto, parte da Bersabea, si dirige verso Carran e capita in un luogo dove passa la notte, è la notte di Giacobbe, e lì prende una pietra, se la

mette come guancia, cioè prende come cuscino una pietra e si corica in quel luogo, e lì (Gen 28,12) “Fece un sogno: una Scala poggiava sulla terra mentre la sua cima raggiungeva il Cielo; ed ecco gli Angeli di Dio salivano e scendevano su di essa”... letteralmente in Ebraico questa Scala si dice סֵלָם (Sullám), non si sa esattamente cosa significhi, è tradotto come “Scala”, ma può anche significare una “Strada” verso il Cielo, una “Salita” o anche una “Scala”, oggi infatti in Ebraico per dire scala si usa proprio questa termine סֵלָם (Sullám).

Ecco, nella notte Giacobbe si addormenta su questo cuscino, con l'angoscia nel cuore, lontano dalla sua patria, a Betel, questo luogo infatti si chiama Betel perché alla fine Giacobbe dice «Quanto è terribile questo luogo, questa è proprio la casa di Dio – בֵּית אֵל (Bet El) significa “Casa di Dio” – questa è la porta del Cielo».

A *Bétel* Giacobbe ha questo sogno, vede il Cielo aperto, vede una Scala poggiata sulla terra, la sua cima toccava il Cielo e vede gli Angeli di Dio che salgono e scendono su questa Scala, e dirà appunto «Questa è la Casa di Dio, è *Bétel*»; sappiamo che Betel è un luogo concreto, è un luogo storico, diciamo che si trova in Samaria oggi, ma è molto interessante che nella Tradizione Ebraica questo nome “*Bétel*” è legato al Tempio, cioè secondo la Tradizione Ebraica Giacobbe ha avuto questo sogno nel Tempio di Gerusalemme, che è la vera casa di Dio, perché nella Tradizione Ebraica il Tempio è la porta del Cielo, è la comunicazione fra il Cielo e la Terra, nel Santo dei Santi, è il luogo dove dimora Dio, dove dimora la שְׁכִינָה (Shechináh) di Dio.

Ora Gesù Cristo dice: «Vedrete i Cieli aperti e gli Angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo», Gesù Cristo dice: “Questa Scala *sono io*, questa Scala è il Figlio dell'Uomo”, Gesù Cristo si manifesta come il *Vero Betel*, si manifesta come la *Casa di Dio*, come la *Dimora*.

L'altra volta abbiamo parlato di “Dimorare”, come la dimora di Dio sulla terra, è *Lui* il nuovo Tempio, il Vero Tempio... Nella Tradizione Ebraica è molto interessante come il תַּרְגּוּם (Targúm) – il campo in cui io sono esperto – interpreta questo versetto che ho appena letto.

Il תַּרְגּוּם נְיֹאֲפִיטִי (Targúm Neófiti) interpreta così: “Giacobbe ebbe un sogno: ed ecco che una Scala era piantata in terra, la cui estremità raggiungeva la volta dei Cieli; ed ecco che gli Angeli che l'accompagnavano dalla casa di suo padre annunciavano agli Angeli di sopra: «Venite e vedete l'Uomo Giusto, la cui immagine è scolpita sul Trono della Gloria. Colui che desiderate vedere»; ed ecco che gli Angeli che stavano davanti al Signore salivano e discendevano, e lo contemplavano”.

Questo testo che è preso dal תַּרְגּוּם (Targúm) in Aramaico è impressionante, l'ho tradotto io dall'Aramaico, in questo caso il Targúm interpreta questo versetto nel senso che gli Angeli *si annunciavano tra di loro*, gli Angeli parlavano ad altri Angeli, e dicevano «Venite e vedete», la stessa frase che dice Gesù Cristo «Venite e vedete», la stessa frase che dice Filippo a Natanaèle «Vieni e vedi», dice “Venite e vedete l'Uomo Giusto, la cui immagine è scolpita sul Trono della Gloria, *Colui che desiderate vedere*”, cioè è il Figlio dell'Uomo, è il Messia, e dice che: “Gli Angeli stavano davanti al Signore e salivano e discendevano, e lo contemplavano”.

Guardate che questo è impressionante, mi viene la pelle d'oca solo a dirlo, già nella Tradizione Ebraica questa Scala che toccava il Cielo nel sogno di Giacobbe è legata al *Messia*, all'Uomo Giusto, il תַּרְגּוּם (Targúm) in Aramaico è un testo Ebraico al 100%. L'Uomo Giusto, “*Colui che desiderate vedere*” che evidentemente è il Messia, “Gli Angeli salivano e discendevano, e contemplavano il *Figlio dell'Uomo*”.

Ecco, Gesù Cristo prende questa Tradizione e la applica a sé, Gesù Cristo è veramente il Tempio, è בֵּית אֵל (Bétel), la Casa di Dio, è il Messia, Colui che desideravamo vedere, Colui che abbiamo trovato perché *Lui ci ha trovati per primi...* e ci fa questa promessa, anche *oggi* a tutti noi: che noi possiamo vedere i Cieli aperti nella nostra vita.

I Discepoli devono fare questo cammino, perché Natanaèle – anche se Gesù Cristo diceva che era un Israelita in cui non c'è falsità – aveva i suoi dubbi, i suoi scetticismi, ma Gesù Cristo dice: «Ti meravigli perché ti ho visto sotto il fico? Vedrai cose maggiori di queste. Vedrai gli Angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo», cioè: “Vedrai i Cieli aperti, il Messia che è qui davanti a te ti aprirà il Cielo”.

Questa è una Buona Notizia per la nostra vita, abbiamo anche noi questa Speranza che è una Certezza, anche noi siamo Discepoli di Cristo, con le nostre difficoltà, i nostri scetticismi, le nostre debolezze che erano quelle degli Apostoli, ma Gesù Cristo vuole condurci a questa Meraviglia – se ci lasciamo condurre, se ci lasciamo trovare da Lui – per poter veramente contemplare il *Figlio dell'Uomo*, contemplare “*Colui che tutti desiderano vedere*”, anche oggi gli Ebrei, molte volte con tanta devozione, cercando il Volto del Messia che si è rivelato a noi.

Il Signore ci fa questa promessa, come ha fatto a Natanaèle, questa promessa è per tutti noi, che un giorno possiamo vedere i Cieli aperti... già in un certo senso li abbiamo visti perché Gesù Cristo con la sua Resurrezione ci ha aperto i Cieli. Abbiamo da poco celebrato la festa della Santa Trinità che è proprio esattamente questo mistero: Dio ci ha aperto i Cieli e ci ha accolto nel seno della Santissima Trinità, anche noi possiamo salire questa Scala.

Interessante che i Padri e la Tradizione Cristiana hanno visto in questa Scala la *Croce*, la Croce è questa Scala che tocca la terra e arriva fino al Cielo, dove ci è apparso questo Volto di cui parla anche il *Targum*, questo Volto del Vero Giusto... anche l'inno alla Croce gloriosa – che è un inno antico nella Tradizione Cristiana – dice che la Croce è questa Scala di Giacobbe la cui cima tocca il Cielo, e nelle cui braccia distese, aperte, splende per noi, brilla per noi l'Amore di Dio, proprio quella Croce di Gesù Cristo che è stata la Salvezza di tutti gli uomini, cioè per tutti noi è stata la Salvezza, questa Croce che anche noi abbiamo nella nostra vita, è quella *chiave* che ci apre il Cielo, che ci permette di vedere i Cieli aperti, e questa è la promessa che Gesù Cristo ha fatto a Natanaèle e che ha fatto in Lui a tutti noi, perché gli Apostoli sono una primizia scelta da Cristo per rivelare ciò che sta facendo e vuole fare in tutti noi.

Bene, grazie. Possiamo passare ai vostri interventi.

Io ho 70 anni, ho ricevuto un'educazione Cristiana ma ai miei tempi non esisteva lo studio della Sacra Scrittura. Per me i cattolici dovrebbero cambiare approccio per l'educazione, che passi per i testi sacri.

Bene grazie. Certo l'ascoltatore ha ragione, nel senso che la Sacra Scrittura è veramente la Fonte, l'anima della nostra Fede, questo lo ha detto anche il Concilio Vaticano II, la Scrittura è l'Anima della Sacra Teologia, infatti la grande Grazia del Concilio Vaticano II è stato dischiudere di nuovo i tesori della Parola di Dio per i fedeli, però dobbiamo anche capire il contesto storico, prima del Concilio la Chiesa si trovava di fronte a una situazione molto difficile, specialmente dopo la riforma protestante, a causa dell'interpretazione errata della Parola di Dio, quindi c'era un timore che i fedeli potessero interpretare privatamente la Parola, e per questo era addirittura proibito avere la stessa Sacra Scrittura per un certo tempo nella Chiesa, qualcosa che a noi ci sembra incredibile, io penso che dobbiamo rendere grazie a Dio che la Chiesa nel Concilio Vaticano II sia ritornata a queste Sorgenti della Scrittura, della Parola di Dio, e oggi di fatto dovrebbe essere così, di fatto in tanti cammini di Fede, anche in tanti catechismi che si fanno è così, però è giusto quello che dice l'ascoltatore, bisogna sempre ricordare l'importanza di tornare a questa fonte fondamentale che è la Scrittura, poi interpretata certo secondo la Tradizione della Chiesa, perché ci possono essere sempre dei pericoli, ma non bisogna avere paura, la Parola di Dio ha una potenza fortissima, e infatti il merito del Concilio è stato anche reinserirla molto di più nei Sacramenti, e anche per esempio la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* parla delle due mense del Cristiano, che non è solo la mensa dell'Eucarestia che è per eccellenza la presenza di Gesù Cristo, la mensa del Cristiano, ma anche la mensa della Parola di Dio che per noi è un nutrimento, è anche il pane che viene dal Cielo.

Quando lei parlava degli Angeli che salgono e scendono dal Cielo, pensavo a ogni volta che c'è la Consacrazione del Corpo e del Sangue di Cristo... mi è stato insegnato a essere molto attenta in quel momento, ad adorare, perché ci sono proprio gli Angeli, la Madonna, attorno ad ogni altare in cui viene consacrato nostro Signore.

Bene, grazie tante... Sì questo è importantissimo, certamente, in particolare la liturgia bizantina e la liturgia orientale sottolineano la Liturgia Celeste che si unisce alla liturgia terrestre che noi facciamo,

ed è vero: dov'è presente Cristo sono presenti i suoi Santi, la Vergine Maria e tutti i suoi Angeli. Quindi il momento della Liturgia è il momento dove si realizza la Scala di Giacobbe, perché se è vero che Gesù Cristo è il nuovo Tempio, cioè è il Nuovo Betel, la Casa di Dio, è lo stesso Gesù Cristo il Tempio, cioè in Gesù Cristo abbiamo totale unione con Dio, comunione con Dio, il massimo, in tutti i sacramenti c'è la presenza della Liturgia Celeste, e in tutta la Liturgia Eucaristica, ma in particolare certo nel momento culminante, e in particolare nell'Eucarestia perché come dice il Concilio Vaticano II l'Eucarestia è la Fonte e il Culmine della Vita Cristiana, cioè la massima presenza di Cristo, è l'Unione anche, la Comunione con Cristo, quando se siamo uniti con Cristo siamo uniti alla Santissima Trinità, sacramentalmente certo, sempre in modo misterioso, ma non meno reale, siamo uniti a Cristo, e anche a tutti i Santi e agli Angeli, certamente. Grazie del collegamento che è molto interessante.

Mi interessava molto il discorso sul nome degli Apostoli e dell'onomastica. Anche Andrea è un nome Greco... ma non è che avevano più nomi? Dei secondi nomi? Per quale motivo avevano dei nomi Greci? So che ogni tribù di Israele aveva i suoi propri nomi più comuni, per esempio Saul della tribù di Beniamino... nella zona di Galilea c'era la tribù di Zabulon o di Neftali? Quali nomi erano più ricorrenti in queste zone?

Bene, grazie tante. La risposta è Sì per quanto riguarda l'onomastica, certamente molte persone avevano un doppio nome, sia Ebraico che Greco, questo è ancora molto diffuso, a me è capitato alcune volte di conoscere alcuni arabi che hanno un doppio nome, un mio amico si chiama *Hallil* in Arabo, che però essendo difficile da pronunciare in Italia si faceva chiamare Carlo, e molte volte sceglievano un nome che poteva assomigliare, come Natanaèle e Bartolomeo, come Shaùl e Paulos, שְׂאוּל (*Shaùl*) “Saul”, e Πάυλος (*Páulos*) in Greco “Paolo”, è molto interessante, alcune volte c'era il nome Ebraico e poi la persona sceglieva il suo nome, certamente io penso Paolo ha scelto lui il suo nome, viene chiamato *Sául*, negli Atti degli Apostoli a un certo punto viene chiamato *Páulos*, che vuol dire “*Il piccolo*”, che è molto interessante, Saul sappiamo che era il più alto, dice la Scrittura che superava di una spalla tutti gli Israeliti per la sua altezza, era una persona molto alta, quindi era un Re fiero, si dice anche famoso per la sua altezza e per la sua bellezza, e Paolo invece cambia il suo nome in Paolo che significa “*Il piccolo*”... è molto interessante.

Per quanto riguarda i nomi, molto spesso ricorrevano dei nomi tipici nelle tribù, l'esempio di Saul è stato perfetto, per quanto riguarda la tribù di Beniamino, e le due tribù intorno al lago di Tiberiade erano la Tribù di Zabulòn e di Neftali, è molto giusto, io però non ho approfondito i nomi tipici di queste due tribù, sarebbe interessante perché la Scrittura riporta alcuni nomi, quindi approfondirò e ringrazio dell'intervento che è stato molto ricco.

In quale parte del Vecchio testamento è contenuta la Torah? Com'è composta la Bibbia Ebraica?

Bene grazie. L'Antico Testamento Ebraico racchiude tre parti, gli Ebrei certamente non lo chiamano “Antico Testamento” ma lo chiamano תַּנְיִיךְ (*Tanákh*), che è una sigla che significa ת (T) di תּוֹרָה (*Toráh*), נ (N) di נְבִיאִים (*Neviím*), כ (K) di כְּתוּבִים (*Ketuvím*)... cioè, la Bibbia Ebraica è divisa in tre parti, תּוֹרָה (*Toráh*) che sarebbe il “*Pentateuco*”, i primi cinque libri della Bibbia, poi נְבִיאִים (*Neviím*) che sarebbero i “*Profeti*” in cui sono racchiusi anche i nostri libri storici, e poi כְּתוּבִים (*Ketuvím*) che sono tutti gli altri “*Scritti*”.

L'Antico Testamento, la Bibbia Ebraica è Parola di Dio, totalmente, cioè è tutta racchiusa nel nostro Antico Testamento, con la differenza che noi abbiamo riconosciuto come canonici, quindi come Parola ispirata da Dio alcuni libri che sono contenuti nella Settanta - che è la traduzione Greca dell'Antico Testamento - come per esempio i due libri dei Maccabei che sono scritti in Greco originariamente e non in Ebraico, quindi c'è questa differenza nel canone. Quindi per quanto riguarda la Torah sono i primi cinque libri della Bibbia, quindi sono assolutamente contenuti nella Bibbia Ebraica.

Riguardo all'educazione Cristiana preconiliare, non la si dovrebbe criticare, per me è stata un'educazione perfetta, mi ha consentito oggi di capire la Scrittura e anche mi ha insegnato il rispetto e l'amore.

Bene, certo, siamo perfettamente d'accordo, per carità. La Chiesa in tutte le sue epoche ha avuto una formazione, per generazioni e generazioni ha avuto tanti Santi, bisogna certamente stare attenti solamente ad esaltare questi tempi e a disprezzare ciò che c'era prima, sono d'accordo, per questo c'è una continuità nella Chiesa, grazie a Dio, non ho assolutamente alcun dubbio, anzi noi siamo anche eredi, dobbiamo tutto a quello che si è fatto prima del Concilio, se la Chiesa oggi ancora è viva è dovuta anche a questa formazione ed educazione catechetica che sempre nella Chiesa è stata data, ma possiamo fare tantissimi esempi, nel Concilio di Trento e dopo il Concilio di Trento... però è vero che nelle epoche poi ci sono delle accentuazioni, io volevo proprio sottolineare questo fatto della perdita, del contatto della Parola di Dio, è stato dovuto a contingenze storiche che la Chiesa ha ritenuto e visto veramente un pericolo nella riforma protestante, poi nel modernismo, nel voler interpretare la Parola di Dio senza fede, eccetera... quindi bisogna certamente stare attenti a disprezzare o a non considerare le opere, anche di catechesi e di educazione che la Chiesa ha fatto, o che i nostri genitori cristiani hanno fatto, quindi assolutamente sono d'accordo.

Che cos'è il Targum? Può dirci qualcosa in più sulla Scala e sulla Croce?

Per quanto riguarda la prima domanda, l'ho spiegato anche nelle altre trasmissioni, il תרגום (*Targúm*) è parte della letteratura Rabbinica ma è scritto in Aramaico. Il *Targúm* ai tempi di Gesù era una traduzione orale della Scrittura che si faceva in Aramaico, cioè nelle Sinagoghe si traduceva la Scrittura in Aramaico poiché non tutta la gente capiva bene l'Ebraico.

Ma non si poteva tradurre letteralmente, è una cosa strana, perché il testo Ebraico è Sacro e non si poteva tradurre *letteralmente*, e il traduttore – chiamato מתורגמן (*Metúrghe-man*) – inseriva delle spiegazioni, certe volte inseriva dei מדרש (*Midrásh*), cioè delle spiegazioni sulla Scrittura che possiamo chiamare *fantasiose*, dei “Racconti” o delle cose più *omiletiche*, legate all'omelia, per svegliare l'interesse della gente... quindi ai tempi di Gesù questo era orale.

Dopo sono stati redatti degli scritti specialmente dopo la distruzione del Tempio (dopo il 70 d.C.) per paura che si perdesse tutta questa ricchezza, e quindi in questi תרגומים (*Targumím*) in Aramaico spesso abbiamo delle Tradizioni molto interessanti antiche di come gli Ebrei – ai tempi di Gesù e nei primi secoli – interpretavano la Scrittura.

Per quanto riguarda la seconda domanda, questo legame tra la Scala di Giacobbe e la Croce, io penso che sia molto reale e molto interessante, in particolare in un inno antico della prima Chiesa, *l'Inno alla Croce Gloriosa*, si compara la Scala di Giacobbe alla Croce, perché la Croce è questa Scala in cui salivano e scendevano gli Angeli, infatti alla fine di Genesi 28 Giacobbe dice «Quanto è terribile questo luogo», parla del Luogo della Gloria di Dio, del Luogo dove appare Dio... dice: «Questa è la Casa di Dio, è la Porta del Cielo».

Noi sappiamo qual è il luogo dov'è apparso Dio, dove abbiamo visto il כבוד (*Kavód*) di Dio? כבוד (*Kavód*) in Ebraico significa la “Gloria”, ma *Kavód* significa in Ebraico anche il “Peso” di Dio.

Cioè, dove abbiamo visto veramente chi è Dio? Nella “Croce”... la Croce e il *Mistero Pasquale di Cristo* è la suprema rivelazione di Dio; noi abbiamo visto il *Volto di Dio*, il *Peso di Dio*, la *Gloria di Dio* nella *Croce*. Cioè, nella *Croce* abbiamo visto chi era Dio.

E chi è Dio? Uno che ci ama tanto da donarsi totalmente, da abbassarsi, la vera κένωσις (*Kénosis*) di Cristo, il vero abbassamento è la *Croce*, ecco perché la Scala che tocca la terra è il punto dove Dio si è abbassato di più, ma nello stesso tempo è il punto dove Dio più si è elevato, dove ha mostrato veramente chi è Dio, e che la Resurrezione di Cristo ha aperto poi, perché nel Vangelo di Giovanni specialmente la Croce è anche la Gloria nello stesso tempo, infatti Gesù dice: «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me», e dice: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'Uomo sapete che *Io Sono* (il nome di Dio)», quindi la Croce è anche la Glorificazione, una cosa sola... il più grande abbassamento di Dio è il momento del più grande innalzamento, dove veramente si sono aperti i Cieli per noi, quando Gesù muore sulla Croce si rompe il velo del Tempio, segno che abbiamo accesso a

Dio, abbiamo accesso al Santo dei Santi, abbiamo accesso al Cielo, perché la Croce di Cristo è già la Gloria, la sua Resurrezione.

Riguardo all'Albero della conoscenza del bene e del male, può essere che si tratti di una vite?

Beh io non identificherei troppo l'albero, io ho fatto solo un esempio, non posso dire che l'albero della Vita nella Genesi era un albero di fico, però se voi per esempio prendete delle concordanze e scrutate la Scrittura e prendete sia la vite che il fico, troverete delle cose meravigliose, perché hanno una grande importanza, sono due frutti tra i più importanti della Terra Promessa, quindi ricorrono e non a caso Gesù Cristo riprende queste immagini, sia del fico e poi soprattutto della Vite, certamente nel Vangelo di Giovanni al capitolo 15 «Io sono la Vera Vite», quindi certamente l'importanza della Vite, ma non identificherei l'albero della Vita perché questo non si trova nel testo.

È vero che prima del Concilio noi non potevamo accedere alla Scrittura, ma è anche vero che l'Italia era per la maggior parte analfabeta.